

"Uno spettacolo che vuole indagare un pezzo di storia volutamente cancellato, perché, come sempre, la storia la scrivono i vincitori.

E fu così che nel 1918 si insabbiò la vicenda dei trentini e dei giuliani che combatterono onestamente come soldati austriaci di lingua italiana, per rendere trionfale la questione irredentista e la conquista di Trento e Trieste.

Ma i numeri parlano chiaro: 65.000 arruolati di lingua italiana con l'imperatore d'Austria e solo 1.700 irredenti che passarono a combattere con l'Italia.

Nessuno ci ha mai raccontato che gli austriaci di lingua tedesca, appena l'Italia entrò in guerra deportarono nel giro di 24 ore i loro stessi connazionali di lingua italiana - 130.000 donne, vecchi e bambini - e li ammassarono nei primi campi di concentramento della storia contemporanea, le cosiddette "Città Baracche", lasciandoli deperire in condizioni penose per 3 anni fino alla fine del conflitto.

Tornati dai campi di concentramento donne, vecchi e bambini sopravvissuti scoprirono di essere diventati italiani di lingua e di fatto e scoprirono che nessuno sapeva dirgli che fine avessero fatto i loro cari mandati al fronte dagli austriaci, austriaci la cui macchina burocratica, intanto era andata distrutta sotto i colpi della sconfitta".

Mario Perotta